

Chiamparino bocchia i direttori “È un sistema fuori controllo”



Le reazioni della politica

Alessandro Mondo

«I fatti all'Asl Torino uno dimostrano, come minimo, che c'è un sistema fuori controllo e dimostrano la necessità del lavoro che stiamo facendo: in primis, la nomina dei nuovi direttori ad aprile. Una scadenza che arriva in un momento opportuno». Il «momento» è la bufera giudiziaria in corso tra gli uffici di via San Secondo, sede dell'Asl Torino 1, e l'ospedale San Luigi di Orbassano. Il giudizio arriva da Sergio Chiamparino al termine della seduta mattutina del Consiglio regionale, dove ha tenuto banco la questione delle firme false. Poche parole, quelle del presidente, ma eloquenti. Ancora più eloquente Antonio Saitta: dopo essersi orientato, non senza fatica, nel perimetro della nuova inchiesta, l'assessore alla Sanità - che vive l'Asl guidata da Giovanna Briccarello come una sorta di croce - è intervenuto direttamente in aula nel corso del «question time». Se c'è senza dubbio un problema di correttezza di comportamenti da parte di singoli, di legalità, a monte resta quello dei (mancati) controlli. Non a caso, è il tema sul quale ha picchiato Saitta: «Non ha senso gestire un budget di 8 miliardi, come quello della Sanità, senza uno strumento di controllo. Per questo abbiamo deciso di ricostituire un servizio ispettivo incaricato di monitorare gli appalti e le procedure per evitare il ripetersi di certi fenomeni». Un sostituto degli uffici dell'assessorato che si occupavano di controllare bilanci e gare delle aziende sanitarie, aboliti dall'allora assessore Paolo Monferino con una decisione definita «scellerata». Altrettanto dura, e contestuale, la reprimenda ai direttori amministrativi delle Asl nell'occhio del ciclone: «Mi chiedo se abbiano mai svolto il loro dovere di verificare gli appalti e le forniture dei loro uffici tecnici, se abbiano

mai avvertito la responsabilità dei loro incarichi di vertice. Sono costretto a dubitarne, purtroppo». Fatta salva la responsabilità esclusiva delle Asl sul fronte degli appalti, informatici e non solo (nel senso che non serve il parere preventivo dei sistemi informativi sanitari), Saitta ha delineato la svolta: che non passa solo dal potenziamento dei controlli ma investe i compiti dei nuovi direttori, scelti attraverso una selezione rigorosa («Non per lottizzazione o meriti politici, ma per competenze professionali»). Non ultimo, il ruolo della politica. «Non si ripeterà la pessima abitudine che vedeva la nomina dei direttori amministrativi e sanitari delle Asl come il frutto di lottizzazioni e meriti politici. Posso garantire che nessuno chiederà o suggerirà le nomine da farsi ai futuri direttori generali, che avranno una responsabilità piena e completa nella scelta dei vertici aziendali». Insomma: onori e oneri..